

IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

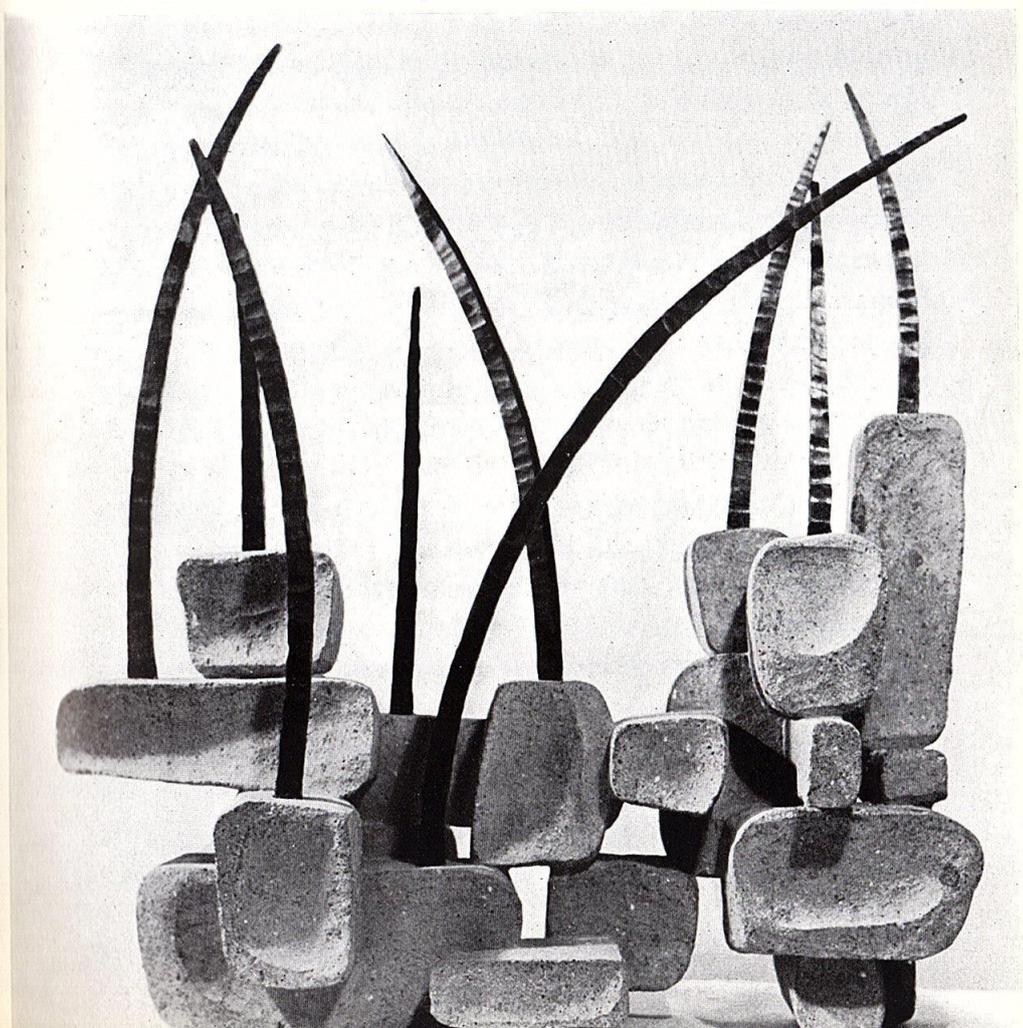
62

NUOVA
SERIE

5-18 APRILE 1961 • MILANO • VIA BIGLI 2 • TEL. 700.909

MOSTRA PERSONALE DELLO SCULTORE

ALDO CALÒ



TRA i due estremi della scultura moderna, Brancusi e Calder, tra la forma chiusa, perfetta, con lucida inventiva, e la struttura mobile del ritmo aperto, dove lo spazio non ha più l'antinomia di esterno-interno, si muove la varietà d'infinita altre concezioni, che da sviluppi post-impressionisti, cubisti o neocraici, fino al più recente informale, rompono la perfezione delle forme chiuse, dell'idea neoplatonica, nel divenire dell'esistenza: dalla dinamica dei piani concavi e convessi di Boccioni, ai monumentali pieni-vuoti di Moore, ai grovigli plastici del segno-gesto. La spinta espressionista, per altra via, ha superato il problema di spazio chiuso o aperto, di forma da contemplare o da percepire come sensibile, per mettere in rilievo l'urgenza espressiva, l'aggressività diretta, perentoria.

Ormai da diversi anni Aldo Calò ha assimilato la purezza della forma sulla via indicata da Brancusi: nel dominio della materia —legno duro, marmo, alabastro, ferro— ha raggiunto una pienezza plastica, che anche quando risentiva di Moore nell'interno richiamo dei pieni-vuoti, non rinunciava al peso corposo delle masse, quasi sotto la spinta di lontane tradizioni arcaiche.

Ma ecco il bisogno di rompere più radicalmente queste forme chiuse: di rendere gli urti, i contrasti della vita in divenire. L'intervento mentale non viene mai meno in Calò: controlla il formarsi dell'immagine, la distacca. Ma l'innesto di altre materie aggressive produce stridori espressionisti: le forme rinnovano i dualismi, la scultura diventa « biforme ».

Questo termine « biforme », già usato per le recenti opere di Calò, è indicativo: si addice però soltanto ad alcune opere, per altre è più esatto parlare di « bimaterico ». Non sempre è una forma che s'innesta o stabilisce il colloquio con un'altra forma, ma una

materia che esige una sua vita, un suo spazio, e si muta o si richiama alla vitalità di un'altra. C'è dunque l'esigenza informale, che tende ad attuarsi più automaticamente, e dall'altra, il rigore della forma chiusa, perfetta, neoplatonica: da questo contrasto nasce una nuova poetica, con effetti sottili discordanze espressive.

Evidentemente Calò, che riscatta ogni intenzione della poetica nel bisogno di parola scabra, nuda, e nell'assoluto dominio della materia (credo che oggi siano da stimare in modo particolare gli scultori che hanno anche un'estrema perizia, sfruttando al massimo le possibilità dei mezzi tecnici) produce le sue opere felici quando il connubio tra le due materie e la vita delle forme diventa più intimo, più unitario, dopo diversi studi e ricerche: per esempio, nelle varie *Biforme* in legno e ferro, in marmo e bronzo, in peperino e ferro, in ferro e cristallo, in cristallo e bronzo o gesso. Le forme più costruttive e chiare si rinnovano nei contrasti delle due materie con espressività immediata: altre volte il colloquio, come nella *Biforma* in pietra di Chiusdino, resta più spaziale, con sottile ritmo lirico.

Il linguaggio recente di questo scultore severo richiede dunque, da parte di chi visita la mostra, un occhio critico attento: senza pregiudizi di mitici contrasti tra astratto e figurativo. Calò propone un nuovo discorso: oggi che l'arte è anche ricerca, esperimento per raggiungere parole inedite, a parte le indiscutibili qualità plastiche di queste sue nuove immagini (si tratta sempre di immagini, nell'arte contemporanea, anche quando l'antinaturalismo è evidente con effetti non esternamente figurativi) la proposta di Calò s'inserisce nel clima acceso della nuova scultura internazionale.

GUIDO BALLO

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

- | | |
|---|---|
| 1 Grande biforma - 1959
<i>legno e ferro</i> | 9 Biforma - 1958
<i>alabastro e bronzo</i> |
| 2 Biforma - 1960
<i>ferro e cristallo</i> | 10 Biforma - 1960
<i>bronzo e cristallo</i> |
| 3 Biforma - 1960
<i>bronzo e cristallo</i> | 11 Biforma - 1960
<i>peperino e ferro</i> |
| 4 Biforma - 1960
<i>bronzo e smalti</i> | 12 Biforma - 1959
<i>legno e ferro</i> |
| 5 Biforma - 1960
<i>bronzo a due colori</i> | 13 Biforma - 1961
<i>ferro e cristallo</i> |
| 6 Grande biforma - 1958
<i>legno e ferro</i> | 14 Biforma - 1958
<i>legno e ferro</i> |
| 7 Biforma - 1958
<i>alabastro e bronzo</i> | 15 Biforma - 1960
<i>bronzo e cristallo</i> |
| 8 Biforma - 1960
<i>bronzo e cristallo</i> | 16 Biforma - 1931
<i>bronzo a due colori</i> |

NOTIZIE BIOGRAFICHE - Aldo Calò è nato a San Cesario di Lecce nel 1910. Ha frequentato l'Istituto d'Arte e il Magistero d'Arte di Firenze. Risiede a Roma dove dirige l'Istituto d'Arte. Ha ottenuto vari riconoscimenti in manifestazioni ufficiali; ha tenuto numerose mostre personali in varie città italiane e a Parigi; ha partecipato alle grandi mostre nazionali e internazionali in Italia ed all'Estero. Sue opere figurano nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, nel Museo Nazionale d'Arte Moderna di Parigi, nel Museo Civico di Zurigo, nel Museo Middelheim di Anversa, oltre che in varie raccolte private italiane e straniere.

La Mostra inaugurata il 5 aprile 1961 rimarrà aperta sino al 19 aprile con orario 10 - 12,30 e 15,30 - 19,30 tutti i giorni escluse le domeniche.